



COMUNE DI SASSARI
PROVINCIA DI SASSARI

Oggetto:

Piano urbanistico attuativo (P.U.A.) di iniziativa privata
PROGETTO NORMA B2a - Via Simon - Sassari

Progettisti:

Arch. Andrea Orani

Ing. Giovanni Orani

Ing. Francesco Orani



Indirizzo: Via Casu 11, Sassari

Tel: 079 / 4362534

PI: 02559490905 - CF: 02559490905

mail: info@soiasrl.com - www.soiasrl.com

Tavola:

Relazione archeologica

Proprietà: SOIA srl

Scala:

Tavola n°

R4

Data: 26.04.2021

DATI DI SINTESI

Data	Maggio 2020
Committente	Studio di Architettura Soia s.r.l., Via Forlanini, Sassari
Tipo Elaborato	Relazione archeologica, allegata al Piano attuativo di iniziativa privata
Intervento	<i>Comune di Sassari. Progetto di realizzazione di un fabbricato multipiano ad uso residenziale nella Via Simon</i>
Territorio interessato	Sassari. Area urbana meridionale
Tipologia	Costruzione di un edificio ad uso residenziale
Profondità massima dello scavo	- 4 mt dal livello strada a monte
Archeologo incaricato	Dott.ssa Daniela Deriu Iscrizione n°2768 all' Elenco operatori abilitati all'Archeologia preventiva
Valutazione sintetica <i>(circolare MIBACT 1/2016)</i>	Area PUC H1_Grotta Via Besta: <i>Potenziale Archeologico di Grado 10_Certo, ben documentato e delimitato</i> Resto dell'area: <i>Potenziale Archeologico di Grado 5_Indiziato da elementi documentari oggettivi</i>

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE, STORICO-ARCHEOLOGICO E VINCOLISTICO.....	4
2.1	La Grotta di Via Besta/Via Simon.....	7
3	IL PROGETTO E LE INDAGINI GEOFISICHE	10
4	CONCLUSIONI.....	14
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	15

ALLEGATI

TAV_01. Progetto Via Simon

1 PREMESSA

La presente relazione archeologica è parte integrante del Piano Attuativo, quale strumento di approfondimento tecnico e di attuazione delle previsioni del Piano Urbanistico Comunale di Sassari. Si riferisce al progetto di iniziativa privata per la realizzazione di un Fabbricato multipiano ad uso residenziale nella Via Italo Simon (ex Via Besta), e si è resa necessaria poiché il lotto è interessato dalla presenza di un sito archeologico sottoposto a tutela dal PUC, noto come **Grotta sepolcrale di Via Besta** (Fig. 1).

Attraverso l'analisi dell'opera in progetto, del contesto, del materiale edito e delle notizie di archivio, e grazie all'apporto di dati scaturiti da indagini geofisiche di tipo sismico realizzate nell'area nel 2019, si propone qui una sintesi, finalizzata all'elaborazione di un potenziale archeologico da cui possa scaturire, da parte dell'ente preposto, una valutazione circa il grado di rischio delle opere ed eventuali prescrizioni e cautele da attuare durante i lavori.



Figura 1. Sassari. Ubicazione del lotto in Via Italo Simon

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, STORICO-ARCHEOLOGICO E VINCOLISTICO

La Città di Sassari è ubicata nel settore estremo NW dell'Isola, e occupa un pianoro calcareo delimitato dalle tre valli del Fosso della Noce, dalla valle di Rosello e dalla valle compresa tra Corso Vico ed i Giardini Pubblici. Tali caratteristiche hanno conferito alla posizione una opportunità per lo sviluppo di un insediamento, che in questa area trovò una difesa naturale e al contempo la possibilità di controllo del territorio verso il mare. Valenza accresciuta dalla rimarchevole presenza di acque, che vennero sfruttate fin dalle fasi più antiche

La presenza umana nel territorio si manifesta fin dalla preistoria. A partire dal Neolitico antico le grotte naturali presenti nei fronti calcarei vennero utilizzate come luoghi di sepoltura e rituali funerari (*Grotta di Via Buccari, Grotta di Viale Umberto, Grotta di Palmaera al Rosello, **Grotta di Via Besta***), ma sono note anche soluzioni artificiali come le *Domus de Janas di S. Simplicio*.

Queste frequentazioni a scopi funerari si protraggono fino al Bronzo Medio, e contemporaneamente si definiscono anche le modalità insediative dell'età nuragica, per la quale i riscontri più prossimi all'area urbana sono il Nuraghe con villaggio di *Li Luzzani* e il Nuraghe *Giaga Manna*, presso Predda Niedda.

Se sono assenti i riscontri materiali per il periodo fenicio e punico, in Età Romana sono diverse le presenze archeologiche, che attestano una frequentazione diffusa fin dall'età repubblicana. Sono indicatori i manufatti (sculture, cippi, sarcofagi, ceramiche e monete) restituiti da recuperi sporadici e da scavi stratigrafici in centro storico, mentre ritrovamenti urbani e periurbani hanno rivelato la presenza di aree di necropoli (*Località Le Conce-Sant'Anna e Le Conce-Lu Regnu, Località Cabu de Spiga*). A conferma di questa presenza capillare ma poco accentrata, sono i dati provenienti da stratigrafie e materiali del periodo classico documentati dalla recente indagine preventiva effettuata del Convento di San Pietro di Silki. A fornire un segno più marcato e razionale della presenza romana nel territorio, è invece l'acquedotto, che traeva origine dalle sorgenti prossime a Sassari e assicurava il rifornimento idrico al centro urbano di *Turris Libisonis*-Porto Torres. Proprio nelle aree periurbane ed extraurbane di Sassari il potente impianto ha le sorgenti di alimentazione e conserva frammenti dell'originario tracciato.

Fenomeni di progressivo accentramento si definiscono invece nella prima Età giudicale. Le indagini archeologiche condotte nel centro storico, in via Monache Cappuccine e in Piazza Duomo-largo Seminario, dove sono state rinvenute porzioni di insediamento con abitazioni in pietra e argilla collocabili all'XI secolo, hanno permesso di individuare il nucleo della *villa* rurale di *Thathari*, compresa nel Giudicato di Torres e facente parte della Curatoria di Romangia.

La *villa*, caratterizzata da una forte vitalità e vocazione commerciale, è nominata dalle fonti documentarie a partire dagli inizi del XII secolo, ma la citazione di *Thathari* e della sua Pieve di San Nicola in una scheda del Condaghe di San Pietro di Silki (1113-1127) certifica l'esistenza di questa *villa* già da cento anni, in accordo con i dati archeologici. La rimarchevole crescita

economica e il conseguente sviluppo urbano, che già alla fine del 1100 la elevarono a una delle sedi di governo del Giudicato di Torres, furono le basi per la conformazione del centro storico poi fortificato, nucleo genetico dalla cui espansione è nata la Città di oggi.

Il quartiere in cui ricade l'intervento è la zona S. Paolo-Carbonazzi, che si è sviluppata e definita negli ultimi 70 anni, in adiacenza al perimetro Nord est dall'area militare pertinente alla Caserma Gonzaga (Fig. 2).



Figura 2. Sassari, Via Simon. Confronto tra foto aeree del 2013 e del 1955

Nelle previsioni del Piano Urbanistico Comunale (Fig. 3), il lotto è definito come:

- Zona Omogenea B2_PN (*Ambiti di riqualificazione e rigenerazione urbana*)
- Zona Omogenea S3/p (*Spazi pubblici, attrezzatura e parco per il gioco e lo sport con credito edilizio*),
- Sistema ambientale H1 (*Zona Archeologica*)

Nella sezione di approfondimento riservata ai vincoli di tutela ambientale e paesaggistica, attorno alla grotta è stata perimetrata una *Zona di tutela integrale* (ID 51, **Grotta funeraria di Via Besta**), inserita in una fascia di rispetto più ampia di *Tutela condizionata con Area di rischio archeologico* (ID 90064126), corrispondente all'intero lotto (Fig. 4).

Nelle Zone di Tutela Integrale sono consentiti:

“esclusivamente interventi di recupero e restauro del monumento. Non è consentito alcun intervento di modifica dei luoghi. E' obbligatoria l'eliminazione degli elementi incongrui (discarica di materiali, recinzione a rete). Non è consentita la pavimentazione delle aree libere con elementi lapidei o materiali artificiali; è

consentito l'uso di terra stabilizzata. E' obbligatoria un'adeguata sistemazione del verde con l'eliminazione delle infestanti che danneggiano il bene. Il Bene deve essere reso visitabile. Sono sempre ammesse attività di studio, ricerca, scavo e restauro, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati”.



Figura 3. Sassari. PUC. Stralcio TAV. 5.5.13 (Pianificazione urbanistica di progetto nell'ambito urbano). Lotto Via Simon.

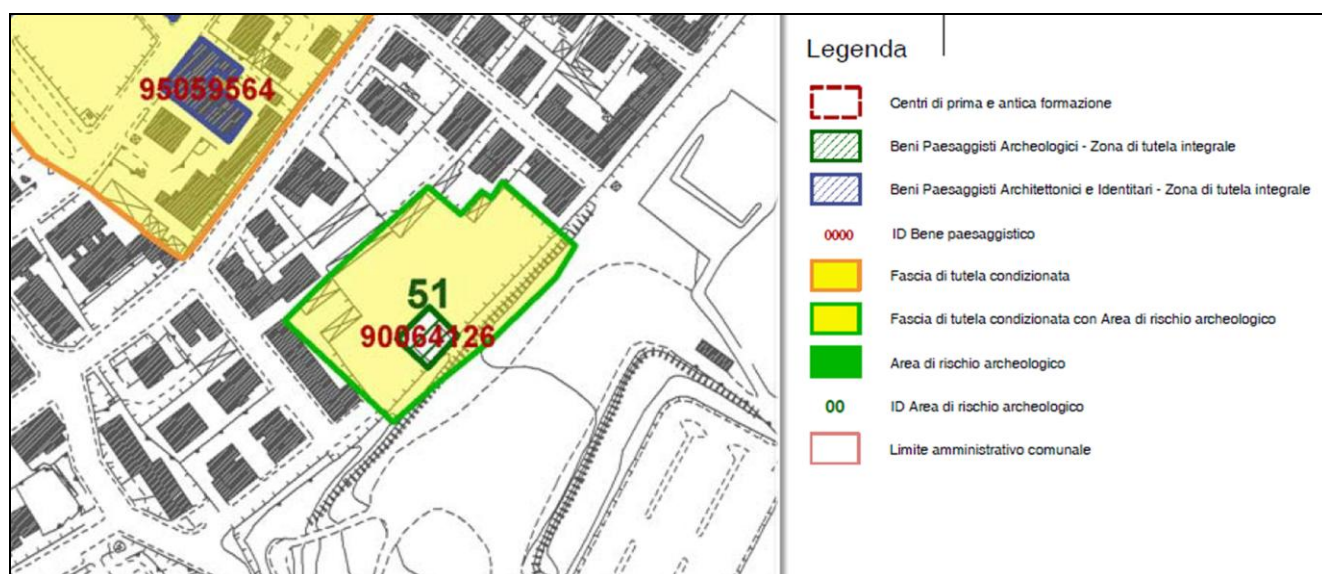


Figura 4. Sassari. PUC. Stralcio TAV. 6.2.1 Carta dei beni paesaggistici: architettonici, archeologici, identitari e delle aree a rischio archeologico (urbano). Lotto Via Simon.

Nelle Fasce di Tutela condizionata con Area di rischio archeologico sono consentiti:

“interventi di nuova costruzione che dovranno attestarsi in posizione marginale rispetto al bene tutelato. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione. La fascia di tutela condizionata rappresenta area di rischio archeologico. Qualunque modifica allo stato dei luoghi comportante nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti o dalle attività agricole in essere dovrà svolgersi sotto la sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Archeologici. A tal fine il proprietario dovrà comunicare, con un preavviso di almeno 15 giorni, la data di inizio delle operazioni di modifica anzidette alla Soprintendenza. Sarà cura dell'Amministrazione Comunale informare la Soprintendenza dell'avvenuto rilascio di eventuali titoli abitativi in detta area, fermo restando l'obbligo sopra indicato a carico del privato. Sono sempre ammessi piani, programmi e progetti coordinati di tutela, valorizzazione e riassetto paesaggistico su iniziativa di enti o istituti scientifici autorizzati dalla competente Soprintendenza.

2.1 La Grotta di Via Besta/Via Simon

La grotta venne alla luce nel Luglio del 1991, durante un intervento alla condotta fognaria. Già danneggiata in passato da lavori pregressi e dagli agenti atmosferici, la cavità di origine naturale è stata indagata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, che, asportandone la breve stratigrafia, ha definito la destinazione d'uso e gli orizzonti cronologici caratterizzanti i frammenti di cultura materiale rinvenuti al suo interno.

L'ingresso conduce a due ambienti irregolari di piccole dimensioni, utilizzati anche come luoghi di sepoltura, come dimostrano i resti umani ritrovati al suo interno. A testimoniare la complessa ritualità funebre che accompagnava le sepolture sono i numerosi frammenti di ceramiche, insieme a resti di pasto, grumi di ocra e tracce di focolari.

L'analisi delle forme ceramiche ha permesso di ricostruire un utilizzo diacronico della grotta, sviluppatosi in almeno tre fasi, dal 3500 al 1500 a.C. L'occupazione più antica risale agli anni finali della *Cultura di Ozieri*, quando continuano ad essere comuni e prevalenti le soluzioni ipogeiche che prevedono lo scavo o il riutilizzo di cavità naturali per la sepoltura dei defunti.

Una seconda fase vede la presenza di ceramiche ascrivibili alla *Cultura di Monte Claro*, mentre l'ultima fase d'uso, meno intensa, è testimoniata da forme riferibili al *Bronzo medio*.

Nel tempo la funzione sepolcrale della grotta non è mai cambiata, e la frequentazione a scopi rituali si è sempre mantenuta vivida, come raccontano i numerosi resti di fauna e malacofauna tipici dei pasti di commemorazione e accompagnamento dei defunti in età prenuragica e nuragica.

La bibliografia disponibile infatti, riguarda in massima parte studi specifici sul materiale archeozoologico ritrovato nella grotta, e mostra una grande varietà di resti di pasto (ovi-caprini, bovini, suini, chioccioline, *prolagus*); mentre per la malacofauna marina, vista la distanza dal mare, si è ipotizzato un significato decorativo-rituale.

Attualmente l'ingresso della grotta è appena visibile nel lato N della Via Simon. Si apre nel costone calcareo che caratterizza il perimetro meridionale del lotto dove si trova (Fig. 5). Questo, delimitato da recinzione, è libero da costruzioni e interessato da folta vegetazione e alberi tra cui alti pini e cipressi. Il terreno è leggermente degradante verso SE, ed ha una quota superiore rispetto alla Via Simon e alle fondazioni delle costruzioni circostanti. Per quanto ispezionabile, il terreno non mostra affioramenti rocciosi, né dispersione visibile di materiale archeologico (Fig. 6).



Figura 5. Sassari. Lotto Via Simon. immagini della grotta sepolcrale detta di Via Besta



Figura 6. Sassari. Lotto Via Simon

I siti più prossimi alla grotta di Via Besta sono aree di necropoli in uso sempre nell'Età preistorica, come la *Domus de janas di San Simplicio* (distante 450 mt a SO), e la *Grotta di Viale Umberto*, (distante 470 mt a N), detta "*di lu Sorigu antigu*", data la diffusa presenza di resti di *Prolagus*, e finora il ritrovamento più antico avvenuto nella città (Cultura di Filiestru, Neolitico antico).

3 IL PROGETTO E LE INDAGINI GEOFISICHE

La costruzione del nuovo edificio in progetto interesserà una porzione di circa 1500 mq, nella parte NE del lotto, mentre i restanti 2850 mq, compresa l'area a Tutela Integrale dove si trova la grotta, saranno restituiti alla fruizione pubblica, adibiti a parco con camminamenti pedonali (TAV. 1).

Gli scavi per la costruzione raggiungeranno un massimo di – 4 mt rispetto al livello strada a monte, mentre per l'area parco non ci saranno importanti interventi di escavazione e verranno valorizzate le essenze esistenti. Valore aggiunto del parco sarà il sito archeologico, per cui si propone un **progetto di valorizzazione** comprensivo di ripulitura e ripristino della fruibilità, e sistemazione di pannellistica ragionata, da concordare nei dettagli e modalità con l'Ente di tutela.

Preliminarmente alla progettazione della nuova costruzione, sono state eseguite come detto **indagini di tipo sismico**, finalizzate alla definizione della stratigrafia presente e in particolar modo alla individuazione di settori maggiormente allentati e l'eventuale presenza di spazi vuoti, sulla scorta di una taratura basata sulla cavità sepolcrale già nota (Relazione e Indagini Dott. Geologo Mario Nonne).

Sono stati realizzati 5 stendimenti sismici a rifrazione, 4 a settori paralleli e 1 perpendicolare alla Via Simon. Lo stendimento 1 è stato posto sopra la grotta nota, in modo da ottenere un parametro di taraggio per gli stendimenti successivi. Gli altri 4 sono stati posti nell'area dove verranno effettuati gli scavi per la costruzione del nuovo edificio (Fig. 7).

Lo stendimento 1 conferma per il sottosuolo la presenza di un "*sistema carsico delle formazioni carboantiche con vuoti o settori argillificati*". La cavità sepolcrale appare nella battuta 5 della sezione tomografica come un vuoto posto tra 1 e 2.5 mt di profondità, e prosegue per almeno 2 metri. Attorno, evidenti dalle altre battute, si trovano altri settori carsificati, tra cui un altro di notevoli dimensioni in corrispondenza della battuta 9. (Fig. 8).

Negli altri stendimenti paralleli effettuati in corrispondenza degli scavi per l'edificio in progetto, (st. 2-3-5), le cavità sembrano meno frequenti, localizzate sempre tra i – 2.5 e i -9 mt di profondità (Figg. 9-11).

Lo stendimento 4, effettuato in posizione perpendicolare e ad intersezione degli altri stendimenti, evidenzia invece l'assenza di argillificazioni o vuoti (Fig. 12).



Figura 7. Sassari Via Simon. Indagini geofisiche. Localizzazione stendimenti (Rel. Geofisica Geologo M. Nonne)

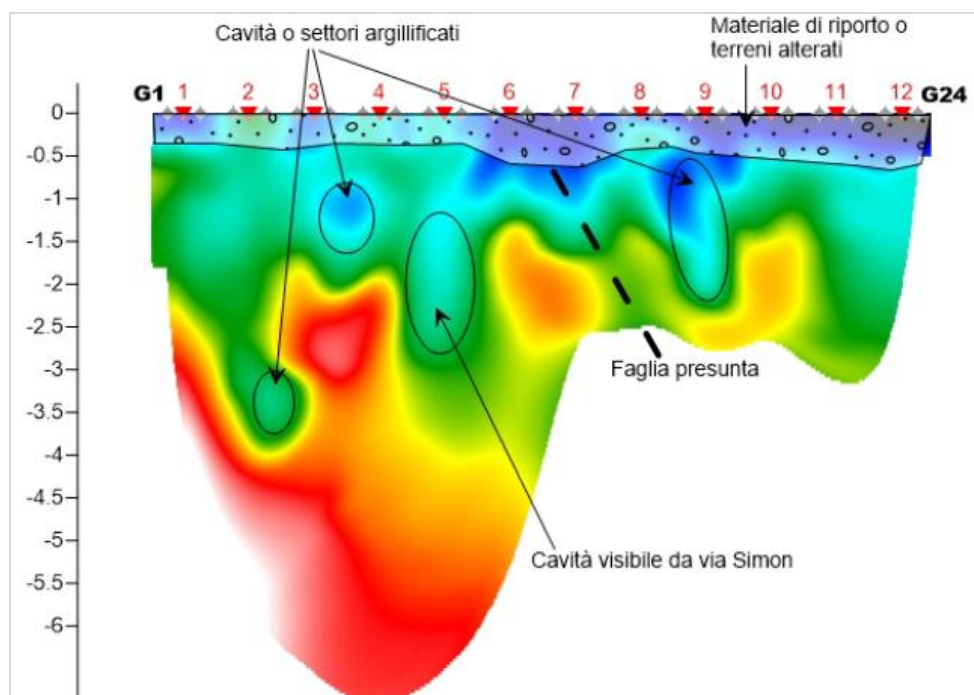


Figura 8 . Sassari Via Simon. Indagini geofisiche. Stendimento 1 (Rel. Geofisica Dott. Geologo Mario Nonne)

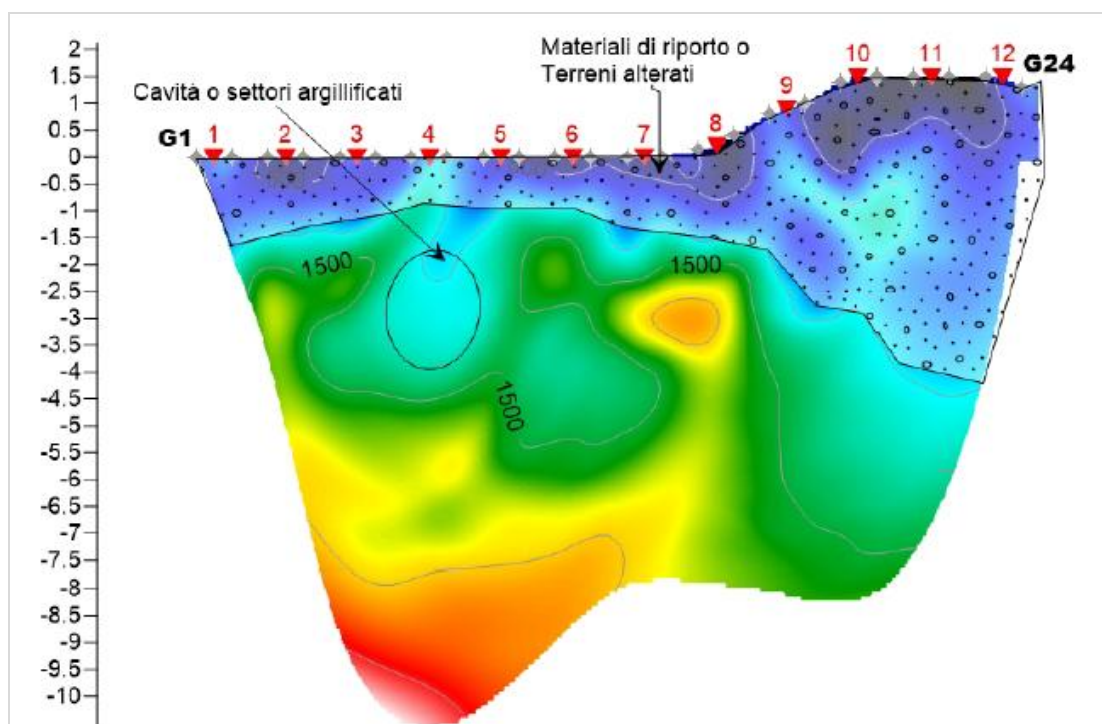


Figura 9. Sassari Via Simon. Indagini geofisiche. Stendimento 2 (Rel. Geofisica Dott. Geologo Mario Nonne)

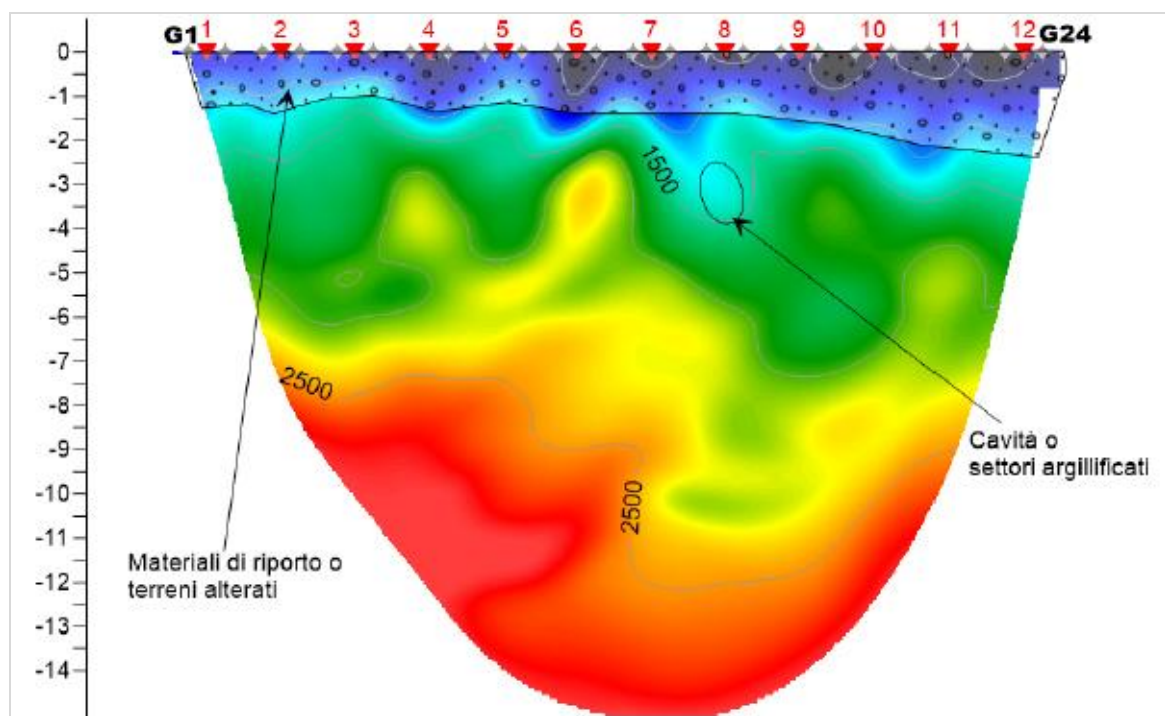


Figura 10. Sassari Via Simon. Indagini geofisiche. Stendimento 3 (Rel. Geofisica Dott. Geologo Mario Nonne)

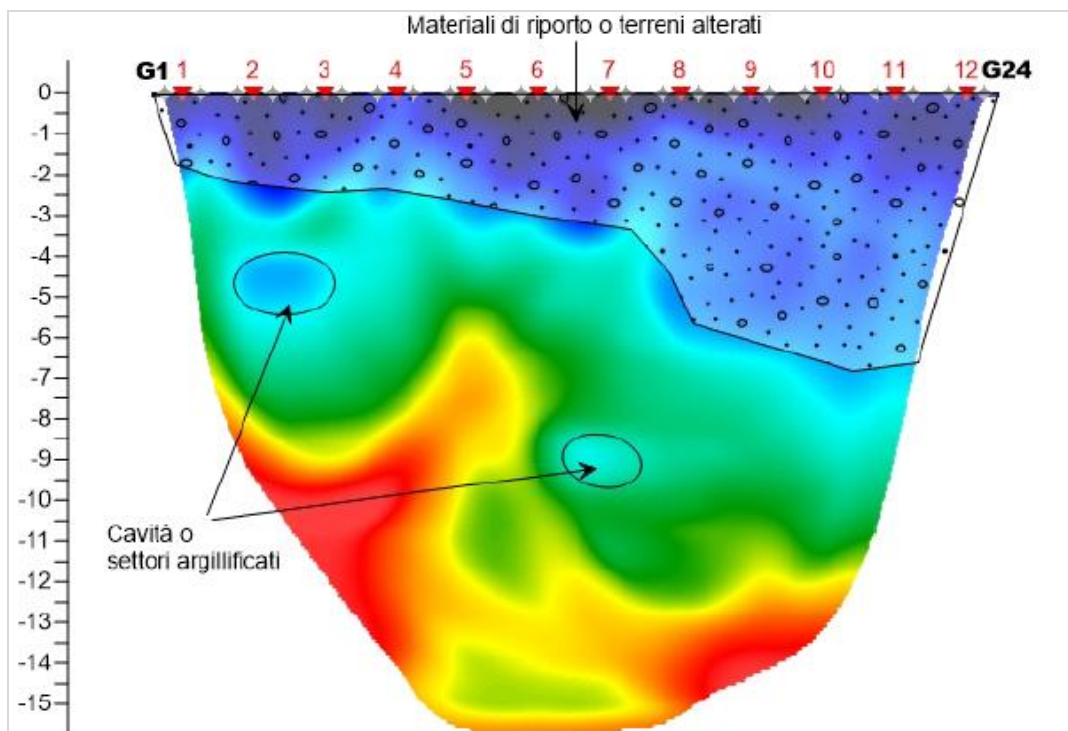


Figura 11. Sassari Via Simon. Indagini geofisiche. Stendimento 5 (Rel. Geofisica Dott. Geologo Mario Nonne)

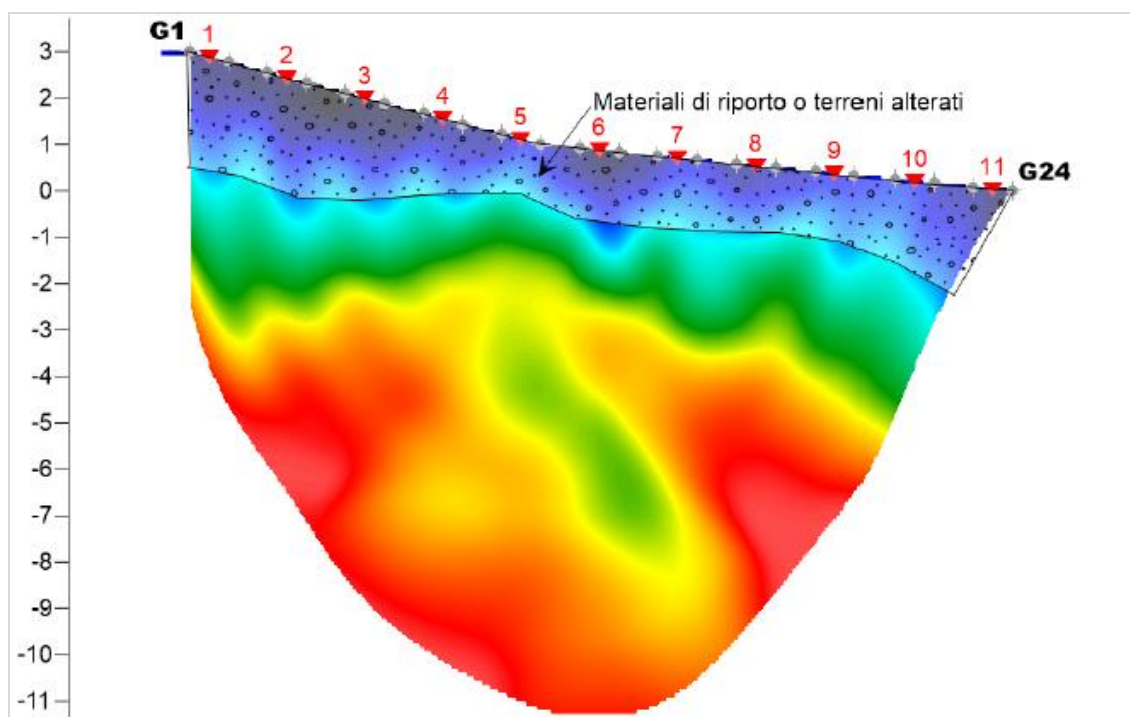


Figura 12. Sassari. Via Simon. Indagini geofisiche. Stendimento 4 (Rel. Geofisica Dott. Geologo Mario Nonne)

La Relazione Sismica conclude che *“in 4 stendimenti su 5 si evidenzia la presenza di settori a bassa velocità associabili ad aree argillificate per alterazione o vuoti carsici”*. Tuttavia *“non c'è continuità laterale dei settori a bassa velocità”*, e nello stendimento 1 di taraggio (grotta sepolcrale), i settori a bassa velocità sono *“più grandi dimensionalmente in altezza e più sviluppati*

rispetto agli altri settori a velocità sismica ridotta degli altri stendimenti". Riguardo il contesto, " il modello geofisico risulta coerente con la geologia della città di Sassari, dove argillificazioni e cavità sono diffuse nelle formazioni calcaree-calcareo arenacee e con l'evoluzione morfologica del settore".

4 CONCLUSIONI

L'analisi dei dati disponibili sull'intervento di Via Besta, e il supporto fornito dalle recenti prospezioni geofisiche, ci permettono di definire ulteriormente le caratteristiche del sottosuolo dove verranno eseguiti i lavori.

In tutta l'area si conferma il suolo carsico e quindi la presenza di spazi vuoti, che hanno rappresentato una condizione attrattiva e favorevole alla frequentazione del sito già in epoca preistorica, a scopi funerari e culturali. Tuttavia le analisi geofisiche ci dicono che la grotta nota e altre piccole cavità evidenziate sono prive di contiguità tra loro, e nessuno di queste ha fornito spettri simili per ampiezza alla cavità sepolcrale nota.

Non si esclude la presenza di tracce di frequentazione nelle cavità evidenziate, ma è pur difficile ricostruire, dato l'altro grado di urbanizzazione e sconvolgimento del contesto, quali e dove fossero i loro punti di accesso/ingresso. E' quindi auspicabile, durante i lavori di scavo, la presenza di un professionista archeologo, soprattutto nelle prime fasi di pulitura e asportazione dello strato di materiale di riporto, con particolare cura per la pulizia preliminare del costone esposto su Via Simon, dove si trova l'ingresso della grotta sepolcrale.

Poiché si tratta di area a rischio archeologico già definita e tutelata dagli strumenti urbanistici, sita in proprietà privata, risulta superfluo rielaborare un grado di potenziale archeologico diverso da quello definito nel PUC. Per un discorso di conformità con la circolare Mibact 1/2016, si può tuttavia attribuire alla zona PUC H1_Grotta Via Besta un **Potenziale Archeologico di Grado 10 (Certo, ben documentato e delimitato)**, mentre per il resto del lotto un **Potenziale Archeologico di Grado 5 (Indiziato da elementi documentari oggettivi)**.

In conclusione, l'intervento si configura come una nuova edificazione che oltre al rispetto delle prescrizioni dei perimetri di tutela, offre un'inaspettata opportunità di valorizzazione di un importante sito archeologico, attualmente non fruibile e privo di segnalazioni adeguate e ragionate.

Porto Torres (SS), 27 maggio 2020

Dott.ssa Daniela Deriu
 Archeologa, Libero Professionista
 Via Antonelli 4, 07036 Porto Torres (SS)
 P.IVA 02609610908
 C.F. DREDDN79M16U452P

Il Responsabile dello studio
 Dott.ssa Archeologa Daniela Deriu

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

DEMARTIS G. 1995, *Sassari. Via Besta. Grotta Sepolcrale*, in Bollettino di Archeologia 13-15, Roma, pp.154-155

MASALA S., WILKENS B. 2015, *Lo sfruttamento dei molluschi marini in Sardegna*, in A. Girod (a cura di), *Appunti di Archeomalacologia*, Firenze, pp.179-197

BASOLI P. 1989, *L'età preistorica*, in *Sassari le origini*, pp. 99-107

SANNA I., SANNA L. 2001, *La grotta di Lu Sorigu Antigu (SS)*, in *Speleologia* N° 45, p.78

MILANESE M. 2008, *San Pietro di Silki (Sassari), campagna di valutazione del potenziale archeologico 2007*, in *Archeologia Postmedievale*, 12, Schede, pp. 181-182

ROVINA D., FIORI M. (a cura di) 2013, *Sassari. Archeologia urbana*

<https://www.catastospeleologicoregionale.sardegna.it>

http://www.comune.sassari.it/comune/puc/puc_indice_new_doc.html

<http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/sardegna.html>

<http://www.sardegnameoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/>

<http://www.sardegnameoportale.it/navigatori/sardegnamappe/>

<http://www.sardegna territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/>

<http://www.sardegna territorio.it/urbanistica/pianiurbanistici.html>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>

